

Salerno

Amalfi Un nuovo round all'istituto ecclesiastico nella battaglia contro il parcheggio in roccia

Accesso al Luna Rossa, il Comune perde ancora

Il Tar accoglie il ricorso della fondazione Bianco: no allo sgombero dell'area

Mario Amodio

AMALFI. Prosegue il braccio di ferro tra l'organismo ecclesiastico della Fondazione Mariano Bianco e il comune di Amalfi per lo spazio antistante il cunicolo pedonale di accesso al garage in roccia Luna Rossa. Il Tar qualche giorno fa è tornato nuovamente a pronunciarsi in merito alla validità dell'ultima ordinanza del comando di polizia municipale che imponeva nuovamente lo sgombero dell'area, parzialmente occupata da mate-

riali di cantiere utili all'esecuzione di lavori di manutenzione straordinaria presso l'istituto Mariano Bianco. La seconda sezione del tribunale amministrativo (presidente Esposito, relatore Fedullo) ha accolto il ricorso presentato dall'avvocato Giovanni Maria Di Lieto per conto dell'organismo ecclesiastico che a quanto pare risulta proprietario di quell'area per effetto della mancata attivazione dell'iter espropriativo.

In pratica, per il Tar, non esisterebbe il carattere pubblico richiamato nell'ordinanza di sgombero emessa dalla polizia municipale lo scorso anno, così come sarebbe priva di validità persino la nota del



Il nodo

Per i magistrati la proprietà pubblica non è stata provata

comando provinciale dei vigili del fuoco secondo cui la galleria esistente a cui è collegato il tunnel laterale di deflusso del garage «deve essere reso carrabile fino allo sbocco in piazza Municipio». Per il Tar, nel caso di specie, non è stata rilasciata alcuna autorizzazione in deroga da parte dell'ispettore regionale e per questo, il parere del comando dei vigili del fuoco di Salerno «costituisce solo un atto preparatorio-istruttorio».

Dunque, punto e a capo sulla vicenda della prosecuzione dei lavori presso l'istituto Mariano Bianco che ospita la scuola parificata sia dell'infanzia che di primo grado. Si tratta della seconda sentenza

sfavorevole per il comune di Amalfi che già nel 2012 si vide annullare una nota del comando di polizia municipale e un'ordinanza. «Ancora una volta il comune non prova, né può provare la proprietà dell'area, tantomeno a seguito di procedura espropriativa, che non v'è mai stata - spiega l'avvocato Giovanni Maria Di Lieto - Al più può provare una occupazione sine titulo dell'area, in virtù di atti radicalmente nulli perché non contemplanti l'esproprio dell'area. L'occupazione delle aree sarebbe avvenuta senza determinare alcun trasferimento del diritto di proprietà in capo al Comune».